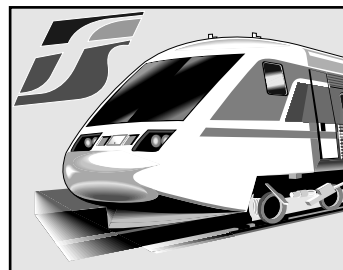


L'ULTIMO GRAN BOIARDO



L'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Lorenzo Necci Ansa

Necci: «Le accuse sono sbagliate»

Il manager resta in carcere

Alta velocità Un Comune blocca i lavori nel Frusinate

Primi effetti dello scandalo delle Ferrovie sulla costruzione della linea ad alta velocità da Roma a Napoli. Il comune di Pignataro Interamna (Frosinone) ieri mattina ha inviato una lettera alla Tav, all'Iricav, al prefetto di Frosinone, alla Regione Lazio e all'impresa appaltante, diffidando il consorzio Iricav dall'avviare i lavori sul proprio territorio in attesa di conoscere tutti gli sviluppi connessi all'inchiesta in corso e alle problematiche della convenzione. Il sindaco, Gianluigi Cavalieri, nella lettera scrive che la convenzione sottoscritta di recente in relazione al passaggio della ferrovia ad alta velocità sul territorio comunale e alle opere compensative per due miliardi e mezzo è sospesa essendo stati coinvolti anche i vertici della Tav nell'indagine della magistratura ligure, e anche perché il comune di Pignataro, nell'inverso scorso, è stato interessato da un'indagine della Procura di Roma, con il sequestro di tutti gli atti relativi all'opera, inchiesta ancora in corso. A far scattare le indagini fu un esposto presentato dagli ambientalisti e da comitati di proprietari di terreni e case sottoposti ad esproprio per il passaggio della ferrovia.

Una giornata di interrogatori nel carcere di La Spezia. Sono stati sentiti dai magistrati l'amministratore delegato delle Fs, Lorenzo Necci, i banchieri Francesco Pacini Battaglia e la sua segretaria Eliana Pensieroso. Necci è apparso stanco, ma tranquillo, e ha chiesto di restare in isolamento. La signora Pensieroso ha confermato i rapporti tra Pacini Battaglia, il cui interrogatorio proseguirà oggi, ed alcuni esponenti del mondo politico.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCO BRANDO

LA SPEZIA. «Necci ha risposto alle domande ma dice che le cose hanno una spiegazione diversa». Diversa, ovviamente, da quella che, secondo i pm spezzini, ha giustificato l'arresto dell'amministratore delegato delle Fs.

Negli ambienti giudiziari è comunque il senso che è stato attribuito alle prime dichiarazioni rese da Necci. Quest'ultimo ieri è stato interrogato per un'ora e tre quarti, in mattinata, nel carcere di Villa Andreato, presenti la giudice delle indagini preliminari Diana Brusacà, il pm Alberto Cardino e i quattro avvocati del collegio difensivo. Al termine il professor Federico Stella si è limitato laconicamente ad affermare che il suo cliente ha respinto le accuse. «No comment» invece per quel che riguarda la richiesta di revoca della carcerazione o, in alternativa, la concessione degli arresti domiciliari. A quanto pare, la procura ha dato un parere negativo alla scarcerazione di Necci. La gip Brusacà dovrebbe decidere entro sabato prossimo.

Insomma, il confronto tra Loren-

zo Necci e gli inquirenti è solo alle prime battute. E l'amministratore delegato delle Fs, secondo indiscrezioni, è piuttosto stanco ma tranquillo.

Telegrammi

Ieri ha ricevuto anche il conforto di una ventina di telegrammi di solidarietà. I suoi stessi legali hanno confermato che ha chiesto di restare in isolamento, cioè di avere una cella da solo. Ieri pomeriggio Necci ha ricevuto la visita della moglie Paola, che è entrata nel carcere spezzino verso le 16, per uscirne poco più di un'ora dopo. Nessuna dichiarazione: la signora ha lasciato in fretta il penitenziario a bordo di una vettura guidata dall'avvocato Paolo Masseggia, uno dei difensori. Necci, nel pomeriggio, ha avuto pure un colloquio con il professor Stella e l'avvocato Massimo Doino.

Nel pomeriggio il carcere di Villa Andreato ha ospitato anche l'interrogatorio del banchiere Francesco Pacini Battaglia, considerato dall'accusa un po' il fulcro della clamorosa inchiesta. Il faccia-a-faccia

con i magistrati è durato però poco più di un'ora. L'avvocato Giuseppe Lucibello, che lo difende fin dal suo coinvolgimento nell'inchiesta milanese "Mani Pulite", è stato avaro di dichiarazioni. Al termine, Lucibello si è limitato a dichiarare: "Il mio cliente ha risposto alle prime domande tuttavia l'interrogatorio proseguirà domani (oggi, ndr) alle 15 perché non aveva a disposizione elementi sufficienti". In che senso? "Nel senso che non ci sono stati ancora notificati il secondo e il terzo ordine di custodia cautelare e non era possibile dunque proseguire l'interrogatorio". Appuntamento, dunque, ad oggi pomeriggio.

La segretaria

Gli inquirenti ieri sembrano aver ottenuto più soddisfazione da Eliana Pensieroso, segretaria di Pacini Battaglia, spesso citata nelle intercettazioni telefoniche ed ambientali. Un'ora e mezza di interrogatorio, sempre in carcere. L'avvocato Giandomenico Caiazza ha chiarito che alla donna sono rivolte tutte le accuse contestate a Pacini Battaglia, Necci e agli altri indagati. Insomma, per l'accusa è stata una sorta di factotum.

Quali sono le accuse in questione? Il legale: "Non è accusata di aver preso denaro ma di far parte di un'associazione per delinquere che opera da anni e che, per l'accusa, continua ad operare per fatti di peculato, concussione e corruzione, in relazione a ferrovie dello Stato, Eni e quant'altro". La difesa? "Eliana Pensierosi si è invece limitata ad eseguire degli ordini impartiti all'interno del suo ufficio", ha detto il legale, che ha aggiunto: "Per la rilevanza del personaggio e la entità delle Somme, i giudici ritengono che quello della signora Pensieroso fosse qualcosa di più di un compito meramente esecutivo. Ma questa è una tesi assurda, che non può giustificare l'emissione di un ordine di custodia". L'avvocato Caiazza ha comunque confermato che nell'interrogatorio si è parlato di rapporti tra Pacini e vari politici. Rapporti su cui la signora Pensierosi, al di là delle sue dirette responsabilità, deve essere assai informata.

Braccio di ferro con il governo per il rinnovo dei vertici della Spa

«Non mi dimetto» Il patron delle Fs frena e dà battaglia

RAUL WITTENBERG

ROMA. Lorenzo Necci ha deciso di dare battaglia. Chiede ai giudici di restare in isolamento nella sua cella del carcere di La Spezia, dalla quale scrive una lettera al presidente del consiglio di amministrazione delle Fs Giorgio Crisci. E comunica di non avere alcuna intenzione di dimettersi da amministratore delegato; ma siccome per cause di forza maggiore è impedito a svolgere le sue funzioni, mette a disposizione le deleghe necessarie al disbrigo dell'ordinaria amministrazione della Fs-spa.

E così oggi Crisci e i tre consiglieri Benedetto De Cesaris, Corrado Fiacca e Mario Paolillo non potranno che prendere atto della situazione che si è determinata. Probabilmente nel comunicato garantiranno che le Fs non subiranno alcuna interruzione nel loro funzionamento e nell'attuazione dei loro programmi (compresi gli investimenti per l'ammodernamento della rete e quelli per l'alta velocità), perché le competenze dell'amministratore delegato vengono temporaneamente redistribuite all'interno del Cda.

L'impennata di Necci ha concluso una giornata convulsa, quella di ieri, caratterizzata dalle pressioni del governo sull'avvocato affinché si dimettesse. Occorre che si togliesse di mezzo, che si potesse subito nominare un nuovo manager alla testa della società: Prodi, Ciampi e Burlando avevano già iniziato sondaggi su personalità più o meno illustri, qualche ministro spingeva per il proprio candidato. Bisognava che tornasse alla normalità le Ferrovie investite da una tempesta che stava trascinandolo nella ciclone migliaia di miliardi di investimenti. Con il rischio che del pacchetto occupazione rimanesse soltanto le parole.

Invece i tempi si allungano. Si sa che il governo non può commissariare una società per azioni. E allora per sostituire Necci si dovrebbe dimettere l'intero Cda, l'assemblea degli azionisti (ovvero, il Tesoro) sarebbe convocata per eleggere un nuovo Consiglio che al proprio interno nominasse un altro amministratore delegato. Improbabile che oggi inizi questo iter, per una defenestrazione che equivarrebbe ad una sentenza di colpevolezza per Necci espressa

dal potere esecutivo.

Il braccio di ferro tra il governo e Necci si alzava di tono con una dichiarazione del presidente del Consiglio Romano Prodi, che aveva auspicato - sia pure genericamente - il rinnovo delle alte dirigenze delle aziende pubbliche. «Condivido», aggiungeva il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, ritenendo «abbastanza presumibile che tra queste aziende pubbliche ci fossero anche le Fs. Però con i capigruppo della maggioranza Prodi sarà più esplicito: «Dobbiamo ringiovanire il management delle Fs», dirà nella versione del capogruppo della Sd Fabio Musi, che si dichiara d'accordo. E la cosa si faccia in fretta.

Al ministero dei Trasporti il ministro Burlando si chiudeva in un cauto silenzio. Lasciando spazio al suo sottosegretario Giuseppe Soriero (anche lui del Pds). Il quale sottolineava di esprimere una «opinione personale», per dire però che è necessario un cambiamento ai vertici delle ferrovie. E che ogni decisione in merito sarà presa dal governo - nel rispetto dell'autonomia della magistratura e della Spa - dopo la riunione del Cda, «anche in conseguenza delle decisioni dell'avvocato Necci». E abbiamo visto che cosa ha deciso l'avvocato.

Si rinvia così - per un periodo che non potrà essere troppo lungo - la sostituzione di Necci al vertice delle Fs. Si allenta la frenesia del tonomine, ma tutti dicono che non c'è spazio per una soluzione interna, pur caldeggiata da Forza Italia.

Riguardo ai colossali investimenti avviati da Necci, Verdi e Rifondazione attaccano per bloccare l'Alta velocità. Paolo Cento, deputato dei Verdi, vorrebbe che il sindaco di Roma Rutelli annullasse gli accordi che il Comune ha sottoscritto con le Fs per dare alla capitale dei trasporti decenti. Ma il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi (Verdi) afferma che l'arresto di Necci non gli crea alcun problema politico. Insomma, dal governo solo rassicurazioni. Una per tutte. Soriero ha detto che ai sindacati, alle imprese e agli enti locali «il governo garantisce la continuità degli investimenti nella rete Fs, sia ordinaria sia ad Alta velocità».

IL CASO

I guai giudiziari dell'ex segretario di Signorile. Dagli appalti alle lenzuola d'oro

Rocco Trane, la preistoria di Tangentopoli

ROMA. Carceri d'oro, lenzuola d'oro, aeroporti d'oro: la vita di Rocco Trane è tutta qui. Nei capitoli aurei di quella che sembra la preistoria di Tangentopoli. Ma che preistoria proprio non è. Anche allora erano soldi, miliardi e potere politico, quel potere magico che aveva affascinato fin da giovane Rocuzzo, figlio un po' «scavezzacollo» di un medico di Brindisi, che trova il suo primo impiego proprio grazie alla politica.

Dopo un esordio negli anni sessanta come segretario particolare di Mario Marino Guadalupi, amico di famiglia e sottosegretario alla Difesa, ad occuparsi di militari da trasferire e vedove di guerra, il grande salto. La svolta è l'arrivo sulla scena politica di Claudio Signorile, capo di quella sinistra socialista che ben presto diventerà sinistra ferroviaria. Signorile lo porta con sé a Roma, prima al ministero per il Mezzogiorno, poi a quello dei Trasporti. Ferrovie, aeroporti e compagnie aeree. Come la «Ali-aereo-Leasing Italia», dell'amico Eugenio Buontempo. L'imprenditore napoletano finanziava giornali vicini al Psi a Napoli e in Puglia e il ministero dei Trasporti pagava fior di milioni: 870 nell'86 per viaggi effettuati nell'interesse del ministro Signorile, 240 nell'87...

Perché Rocco, Rocuzzo nostro, il benefattore del Salento deve pensare al collegio del «suo» ministro («del partito me ne fotto, il Psi è Signorile»). Sentite come un consigliere comunale socialista giudica i metodi del duo Signorile-Trane nel glorioso (per il garofano) 1987: «Gruppi organizzati di sottopopolari, egemonizzati da personaggi della mala locale, corrono da noi come mosche al miele. Oggi si limitano ad appoggiare questo o quel candidato, ma un domani prossimo eleggeranno se stessi». Capito? era il 1987, appena

ENRICO FIERRO

nove anni dopo la profezia del consigliere tarantino diventerà realtà e Taranto, stanca di scandali e corruzioni, si affiderà a Giancarlo Cito, «salvatore del Sud» con un'accusa di associazione mafiosa sul capo pesante come un macigno.

Ma quelli erano gli anni Ottanta, anni in cui la nave socialista andava col vento in poppa, e Rocco Trane pensava ad una cosa sola: farsi eleggere deputato. Già altre due volte gli elettori del suo collegio lo avevano bocciato, ma questa volta ce l'avrebbe fatta. Ne era sicuro. «Vota 1 e 19», recitano gli slogan sui manifesti del garofano: uno è Signorile, il 19 Trane. All'improvviso il fulmine, non proprio a ciel sereno. Il 5 giugno, dieci giorni prima della conclusione della campagna elettorale, Trane non fa in tempo a scendere l'ultimo scalino di un avio-taxi del suo amico Buontempo che viene arrestato per ordine della magistratura genovese. Al centro dello scandalo i lavori per l'ammodernamento dell'aeroporto di Venezia, «l'avvocato Trane mi ha chiesto una tangente di 200 milioni», denuncia l'imprenditore Giuseppe Giorgio Guaraldo. È una bomba: i socialisti salentini tappezzano il collegio di manifesti di protesta («è un colpo di spietato per turbare l'opinione pubblica») e nel Psi i craxiani regolano i conti con Signorile. Trane non viene eletto, ma porta a casa quasi cinquantamila voti: per diciemila preferenze in meno finisce a Rebibbia. Dal carcere uscirà poche settimane dopo grazie al pagamento di una cauzione di 200 milioni, nel frattempo Craxi manda il fido Tognoli a commissariare le federazioni di Taranto e Brindisi.

Sei anni dopo, la vicenda delle mazzette per gli appalti aeropor-

tuali sbarca in tribunale a Roma, l'accusa è pesante, concussione, dicono i pubblici ministeri. Di parere diverso il giudice istruttore Augusto Iannini (il magistrato al quale ieri hanno perquisito la casa nell'ambito dell'inchiesta Necci), che invece propende per una più blanda accusa di truffa, reato coperto da amnistia. Niente da fare: il 14 febbraio del '93 la condanna a quattro anni di reclusione e 50 milioni di multa. Ma Trane è più fortunato in un altro processo: quello per lo scandalo delle lenzuola d'oro. Un affare da 150 miliardi per la fornitura alle Ferrovie di lenzuola per vagon lits e cuccette. Vince la gara l'imprenditore avellinese Elio Graziano, che «ammolla» alle Fs delle lenzuola in tessuto non tessuto, pessime, puzzolenti e subito rifiutate dai viaggiatori. Al processo Graziano racconterà di aver dato a Trane una mazzetta da 300 milioni, e i magistrati parlano dell'esistenza di un «fenomeno corrottivo che attraversa tutti i livelli, dalla segreteria del ministro fino all'esecutivo», ma Trane viene assolto lo stesso.

Che anni gli anni ottanta, preistoria di tangentopoli. Ora Rocco Trane dovrà affrontare questa nuova inchiesta, da anni ha abbandonato il Salento e vive a Roma, studio al centro e casa all'Ogliata. Quando andavi a Brindisi, il ciccone di turno ti accompagnava indicandoti le ricchezze di Rocuzzo nostro, un rudere del '700 nella parte antica, un albergo di cinque piani, palazzo Dionigi, società di trasporti, forse una clinica...E il ciccone ti raccontava uno scioglilingua salentino: «Ce no fili e no teiessi di do jessene ste joveunere ruessi!». Traduzione: «Se non fili e non tessi da dove ti viene tutta questa ricchezza?».

AZIENDA MULTISERVIZI INTERCOMUNALE - IMOLA					
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i seguenti dati (in milioni di lire) relativi ai conti consuntivi degli anni 1994 (per ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale) e 1995 (ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale)					
COSTI		CONTO ECONOMICO		RICAVI	
DENOMINAZIONE	ANNO 1994	ANNO 1995	DENOMINAZIONE	ANNO 1994	ANNO 1995
Esistenze iniziali di esercizio	6.724.212.848	6.558.314.000			
Personale	14.039.374.179	14.502.004.541	Fatturato per vendita beni e servizi	120.592.304.130	131.825.428.193
Ritribuzioni	6.154.068.092	6.083.690.520			
Contributi sociali	1.300.923.810	1.443.673.468			
Accantonamento al TFR (al netto degli utilizzi)					
totale	21.494.396.681	22.029.369.528	Contributi in conto esercizio	4.476.585.694	4.583.696.657
Oneri per prestazioni a terzi	14.001.074.171	16.138.075.343	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	7.293.831.696	6.224.910.812
Lavori, manutenzione e riparazioni	4.975.683.003	5.524.499.508			
Prestazioni di servizi					
totale	18.976.757.174	21.712.574.851	Costi capitalizzati	17.923.404.334	22.053.115.687
Acquisto materie prime e materiali	70.546.737.650	75.335.251.653	Rimanenze finali di esercizio	6.593.678.236	5.583.205.445
Altri costi, oneri e spese	9.651.985.295	10.148.901.760	Perdita di esercizio		
Ammortamenti	15.433.168.242	16.981.264.466			
Interessi su capitale di dotazione	402.524.024	382.836.764			
Interessi sui mutui	1.532.041.650	1.399.331.697			
Altri oneri finanziari	124.722.633	156.742.543			
Utile di esercizio	14.993.289.692	15.537.370.712			
TOTALE	159.879.806.490	170.240.556.975	TOTALE	159.879.806.490	170.240.556.975
ATTIVO		STATO PATRIMONIALE		PASSIVO	
DENOMINAZIONE	ANNO 1994	ANNO 1995	DENOMINAZIONE	ANNO 1994	ANNO 1995
Immobilizzazioni tecniche	238.206.261.153	259.619.922.684	Capitale di dotazione	9.704.160.306	9.704.160.306
Immobilizzazioni immateriali	1.492.196.429	1.190.577.037	Fondo di riserva	5.796.199.456	8.045.192.938
Immobilizzazioni finanziarie	3.284.270.195	21.314.372.322	Saldo attivo rivalutazione monetaria	8.240.687.446	8.240.687.446
Rischi e risonni attivi	102.798.318	458.482.910	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	20.020.906.299	29.165.202.708
Scorte di esercizio	6.593.676.236	5.553.205.446	Fondo di ammortamento	152.808.347.380	159.243.470.890
Crediti commerciali	33.875.016.820	34.146.233.715	Altri fondi	27.869.140.643	29.677.896.066
Credito verso Ente proprietario	6.341.120.161	5.828.095.261	Fondo trattamento fine rapporto lavoro	6.983.304.939	7.909.229.637
Altri crediti	3.420.446.759	4.930.447.378	Mutui e prestiti obbligazionari	8.196.195.373	7.353.607.161
Liquidità	23.444.903.661	12.411.764.498	Debiti verso Ente proprietario	7.628.269.333	5.685.207.957
Perdita di esercizio			Debiti commerciali	24.357.132.534	26.774.785.636
			Altri debiti (Riviste fiscali, depositi, ecc.)	30.159.468.132	26.915.289.814
			Utile di esercizio	14.993.289.692	15.537.370.712
TOTALE	316.760.701.732	344.452.101.251	TOTALE	316.760.701.732	344.452.101.251